

In TV due serie di disegni animati: il vecchio Disney e i giapponesi

# Caro, vecchio Topolino fai ancora un figurone

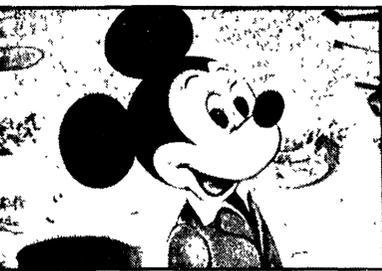
Le avventure di topi e paperi sono testi di buona letteratura rispetto allo schematico canovaccio dei Mazinga, Ufo Robot e Shirab (l'ultimo arrivato)

Ci volevano proprio i giapponesi per farci considerare l'America come un faro dell'umanesimo. Provare per credere: basta accendere il televisore uno di questi pomeriggi, verso le 17, e seguire la Rete 1 il Club di Topolino e subito dopo Shirab, il ragazzo di Bagdad l'uno il prodotto più classico del potere multimediale disneyano; l'altro, l'ultimo arrivato di quella gigantesca UPMI di cartoni animati standardizzati che è l'industria giapponese.

no e una velleità espressiva da commedia dell'arte; e l'intreccio delle avventure di topi e paperi, paragonato allo schematico canovaccio dei vari Mazinga, Captain Harlock, Shirab e Ufo Robot, appare di complessità balzachiana. In casa Disney c'è posto per le sfumature: buoni e cattivi non si dividono mai i favori del pubblico su basi troppo inique (Paperone e Paperino, ad esempio, grondano di difetti e meschinità; e per contro il perfido Gambadiegno trasuda dal pelosissimo corpaccio una grande carica di simpatia e di amabile gaglioffaggine); e la gamma delle fisionomie, la mobilità dei volti e dei corpi, la va-

rietà delle situazioni e dei dialoghi, pongono gli spettatori davanti a un prodotto che non è mai scontato o predeterminato, e che consente di scegliere, attorno al filo conduttore, anche altre chiavi di lettura, soffermandosi su questo o quel particolare, su questo o quel personaggio. Niente di tutto ciò nei cartoni animati del Sol Levante. Gli eroi, sia che solchino i mari, sia che difendano la terra dagli invasori spaziali, hanno tutti la medesima faccetta pseudoccidentale, prodotta in due sole versioni: quella con sorriso ebe e occhio trepido-acquoso e quella con ghigno cartaceo e occhio vivido-fiammeggiante.

Questi due stati d'animo, gioiosolenne e triste-iracundo, non conoscono sfumature intermedie; e riflettono, con scientifica limitatezza, il dualismo forzato della trama, un'ininterrotta alternanza di vittorioscintille, ragioni-torri, momenti positivi — momenti negativi. Grande assente, la contraddizione, che faccia «raguire» tra loro l'elemento A con l'elemento B, ponendo fine alla noiosissima alternanza tra l'identificazione con il «buono» e la criminalizzazione del «cattivo». Logico presumere, dunque, che lo spettatore, non ricevendo alcun segnale che modifichi questo schematico ottuso e ottundente, si limiti a sub-



re, in modo quasi ipnotico, un prodotto che si fonda (per ragioni di economicità e insieme di fruibilità) sulla completa standardizzazione del rapporto tra video e spettatore. Qualcuno pensa che i cartoni giapponesi siano squallidi perché confezionati in larga misura con l'ausilio del computer; e sostiene che tra le creature disneyane e gli stereotipi alla Mazinga corre la stessa differenza che separa i «cibi genuini» di una volta dagli alimenti sintetici. Ovvero tra produzione artigianale e nuove tecnologie. Non siamo degli esperti: ma ci pare che quello che conta, ancora una volta, sia il manico. Esistono videogames (quegli infernali gio-

chini elettronici che si trovano ormai in ogni bar d'Italia) che, in quanto a varietà di situazioni e capacità di emozionare, surpassano anche il più sofisticato fumetto del Sol Levante. E allora? Allora, per dirla in modo schietto, che la RAI rispedisca ai giapponesi i loro stopposissimi cartoni pregandoli di rivedersi qualche vecchio spezzone con Paperino e Cip e Ciop, così da imparare che razza di concentrato di «tecnologia» c'era in quelle matite. Dopodiché, ci riprovino, e se ne riparla. Intanto noi, per sopravvivere, possiamo tentare di accorgiamoci di essere, noi e i bambini, in un cul di sacco.

Michele Serra

Successo di Abbado alla Scala

# Mahler finisce sul divano del «dottor Freud»

Trionfa la London Symphony Orchestra



MILANO — Non è facile descrivere l'entusiasmo con cui la Scala ha accolto la straordinaria London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado. L'occasione era eccezionale e il pubblico, preavvertito dal successo che aveva accompagnato il complesso nelle altre città italiane, è accorso folto: platea gremita, palchi pieni come uova e un muro compatto di corpi nelle gallerie. La sala delle grandi occasioni, insomma, è un trionfo proporzionale: dalle tonanti chiamate dopo la suite dell'Uccello di fuoco all'urlo che ha accolto la conclusione della mahleriana Quinta Sinfonia, come se la tensione accumulata nel corso della gigantesca partitura dovesse assolutamente esplodere: poi ancora battimani scroscianti, richieste di bis e il pubblico inchiodato al posto sino a che l'orchestra non è uscita per prima, convincendo tutti che la serata era davvero finita.

Il trionfo è ben giustificato. In primo luogo dal livello dell'orchestra inglese, splendida in ogni sua parte: il blocco degli ottoni squallanti (tra cui un'impareggiabile corno solista), gli strumentisti agili e tensi, gli archi corposi e rotondi. Ognuno bravissimo, e tutti insieme ancora di più, in un blocco omogeneo, senza la minima incrinatura. E poi, diciamo, c'era Abbado sul podio, impegnato a trarre dall'incomparabile strumento tutto il possibile: dall'impalpabile pianissimo con cui si apre la suite

stravinskiana alle folgoranti accensioni della «schizofrenica» sinfonia di Mahler. Schizofrenica, come dice un musicologo per l'incredibile divisione fra atmosfera tragica e gioiosa, che si alternano nelle sue pagine, riuscendo a convivere grazie alla superiore padronanza della forma sinfonica. Forse sarebbe più esatto dire che gli opposti della Quinta riescono a convivere quando si trova un grande direttore capace di realizzare il miracolo: lo stesso Mahler all'inizio del secolo e poi via via tutti i maggiori, sino ad Abbado che ora, non senza fatica, è giunto a dominare compiutamente questa partitura ribollente e disuguale. Così disuguale, anzi, da lasciar perplessi per l'abbondante retorica che accompagna le lacerazioni dell'incipiente Novecento. Abbado, tuttavia, riesce a

dominare pienamente l'eterogenea materia, illuminando le ragioni dei contrasti «schizofrenici». L'estrema esaltazione e l'autodistruzione dell'eredità romantica: sono questi i profetici annunci delle catastrofi in embrione, accompagnati dalla malinconia sublime dell'Adagio, dove Mahler intona già il compianto funebre per le speranze che andranno disperse tra breve. Meglio di così, insomma, quest'opera sconcertante non poteva essere realizzata. Il successo calorosissimo ne è stato il giusto suggello. Stasera, dopo la serata Mussorgskiana, toccherà a Kleiber concludere il soggiorno milanese dell'orchestra britannica.

Rubens Tedeschi

NELLA FOTO: Claudio Abbado durante un momento del concerto alla Scala di Milano

# Candy Candy ha molto «Cuore»

« Ah! la vedranno i fabbricanti di libri scolastici come si parla ai ragazzi poveri e come si sprema il pianto dai cuori di dieci anni, sacro Dio. Lo scrisse De Amicis a Treves, suo editore il 16 febbraio 1886 mentre stava lavorando a Cuore. E mantenne la promessa. Un libro più lacrimogeno s'incontra difficilmente. Chissà come si troverebbe oggi un simile cultore del pianto inumile e feroce. Ande come nel testo originale. Come gli autori dei libri per bambini e per la scuola dell'800 — De Amicis era uno dei più terribili, ma non era certo il solo — i moderni confettinieri di televisione a puntate ce l'hanno coi bambini, li vogliono afflitti e piangenti. Quelli avevano

I «cartoons» giapponesi strappalacrime - Ma i bambini non hanno scelta

periori a quelli di Heidi e Romy. Forse dovrebbe simpatizzare, e non solo per affinità ideale, visto che sembra stia arrivando uno stuolo di puntate tratte dal famoso racconto mensile del Cuore «Dagli Appennini alle Ande» e «Dagli Appennini alle Ande» come nel testo originale. Come gli autori dei libri per bambini e per la scuola dell'800 — De Amicis era uno dei più terribili, ma non era certo il solo — i moderni confettinieri di televisione a puntate ce l'hanno coi bambini, li vogliono afflitti e piangenti. Quelli avevano

uno scopo prevalentemente educativo. Per mezzo della sofferenza descritta con tanta insistenza volevano riscattare, per così dire, i bambini dalla loro condizione di minorità; il dolore inflitto attraverso le pagine dei libri descrivendo i numerosi casi di disgrazia prendendo i bambini come vittime, serviva per una sorta d'iniziazione, voleva spingere a «crescere», ad essere pronti per il lavoro se poveri, per lo studio se borghesi. Era un po' come dirgli: che cosa credi, la vita è dura e severa; abbrigatevi ad accergetene e smettete di trastullarvi.

che cosa gli mandano a dire i moderni fabbricanti di pianto e dolore non risulta chiaro: « Che il mondo è carogna, che il prossimo è pronto a rubarti il portafoglio, ad abbandonarti sulla porta di un brefotrofo » dice Marcello Bernardi intervistato dal settimanale. Ma perché questo messaggio e non uno più gradevole che certo non renderebbe meno vendibili gli innumerevoli prodotti che si smerciano sull'onda delle trasmissioni della Tv dei ragazzi, dalle magliette alle figurine? I bambini, s'è già detto, gradiscono il prodotto. Il fatto è — e queste carogne d'industriali della lacrima e i loro complici che comprano

tutto, dai mostri più terrificanti alle più scignate orfanelli, lo sanno benissimo — che i bambini accettano qualunque prodotto. Non è neanche, forse, che non sappiano scegliere: non hanno scelta. Quando si discute di queste trasmissioni, c'è sempre qualcuno che domanda se lo domanda anche il rotocalco mondadoriano — se si deve spegnere il televisore. E c'è sempre qualcun altro — in questo caso Bernardi — che giustamente risponde che non si deve, e aggiunge, non si può. Infatti non si può e non si deve, ed è inutile discutere: l'unica via da percorrere per sfaccare i bambini non dalla televisione, che in dosi moderate è utile e istruttiva, molto più della scuola, ma dal televisore nel-

Giorgio Bini

# Francia: il «pornofilm» si affaccia alla televisione

PARIGI — Per la prima volta nella storia della Tv francese il 25 giugno prossimo verrà trasmesso un film erotico. A tanto si avvia la scelta di un orario «banale» di due di notte; e una certa genericità d'indirizzo: il film in questione non è ancora stato scelto. Ecco che nasce più di un interrogativo sulla decisione di Antenne 2; l'emittente che mancherà in onda il «pornofilm», è

che è il corrispondente della nostra IRI Rete. Di cosa si tratta? Di una semplice apertura «liberaria» oppure di un passo «culturale» ben maturato? Per il momento comunque i francesi notambuli si possono fregare le mani, pregustando non solo il pornofilm, ma la grande abbuffata di cinema (ventiquattrore ininterrotta) promessa come contorno all'occasione.

# Tognazzi-TV: fa male la gelosia!

Anche questa sera Tognazzi è nel gual con le donne. Non è la prima volta che gli capita, in questo ciclo «Risotto amaro» che la Tv gli sta dedicando. Dopo la Catherine Spaak, l'esplosione della Virginia Mattia e l'Annalia Girardot barbata della Donna scumma, oggi siamo però calati in una storia assai più normale, quasi quotidiana. Nel Magnifico cornuto (11.30) Ugo Tognazzi e Claudia Cardinale sono semplicemente marito e moglie. Ma non è che sian tutte rose e fiori, anzi. Il fatto è che il 16 febbraio Artusi, è geloso ai limiti della follia; pensare che la moglie, Mariagrazia, è una vera e propria santerella; ma lui non lo crede, la tortura psicologicamente fino al punto che lei, per liberarsi da questo assillo, gli confessa una colpa non commessa. Risultato: il nostro esce di testa completamente e va a sbattere con l'automobile contro il muro. Effetto benefico: la follia gli passa, e ormai fiducioso nella moglie si appresta alla convalescenza. Come vanno d'ora in poi le cose, però, lo avete già capito: marito fiducioso e immobilizzato, tradimento in vista. Mariagrazia scopre le gioie dell'amore extra-coni-

gale e giustifica il titolo del film, d'altronde ispirato a una commedia di Crommelynck, Le cocu magnifique. Capirete bene che la storia, con Renzo Montagnani e Anna Maria Rizzoli, si sarebbe trasformata in una specie di La moglie in vacanza... l'amante in città. Invece il magnifico cornuto è un film abbastanza buono, senza dubbio piacevole. Merito degli interpreti, ma soprattutto del regista, Antonio Pietrangeli, uno dei migliori documentati in questo ciclo. Deceduto alcuni anni fa, Pietrangeli era qualcosa di più di uno specialista di commedia all'italiana. Ci era in ambienti per lo più medio-borghesi, i suoi film avevano quasi sempre un fondo amaro che li riscattava. Esempiare, in questo senso, era La visita, film delicato con una Sandra Milo più contenuta del solito; ancora più programmatico, anche se meno riuscito, lo fu il cosmo bene con una giovanissima Stefania Sandrelli. Nel film di stasera, oltre ai due mattatori, va liti comprimari come Salvo Randone, Bernard Blier e Gian Maria Volonté. Il film è una co-produzione italo-fran-

ca, in onda alle 21.50 sulla Rete due, si può vedere l'ultima puntata di Corpo a corpo, con Tom Berenger e John Cassavetes. Un buon programma di produzione statunitense, ambientato nel mondo della boxe (20.40, stessa rete). Il resto dei programmi si muove su binari soliti. Lo sport accoppia, al Giro d'Italia sulla Rete uno, il tennis sulla Rete due: internazionali di Francia a Parigi, in campo Clere, Pecci, Lendl e Borg. Alle 14.30, sulla Rete uno, un concerto del Pooch la cui regia è firmata da Pupi Avati, l'autore di Jazzi Band, Cinema 77 e del recente Autami a sognare. Sulla Rete due, alle 18.50, ritornano i Bonanza di Altman, già recuperati dalla Tv in un recente ciclo. Sì, Altman, quello di Nashville e di Tre donne, che come ormai tutti sanno ha lavorato parecchi anni alla televisione americana, facendosi le ossa (e quasi ossa!) con i telefilm. Recente, Altman ha goduto in Rai anche di una rassegna di ottimi film: i suoi Bonanza, comunque, non sono da buttar via, la famiglia Cartwright è sempre una vecchia, cara conoscenza.

Prima della pellicola di Pietrangeli, al c.

## PROGRAMMI TV

### TV 1

- 10 IVAN IL TERRIBILE - Musica di S. Prokofiev - Con Iury Vladimirov e Natalia Bossmertnova - Compagnia di ballo e orchestra del Bolscioi di Mosca
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14 GIUSEPPE BALSAMO (3) - Regia di André Hunebelle - Con Jean Marai, Olimpia Carlisi (rep. 3. p.)
- 14.30 I POOH IN CONCERTO
- 15.10 64 GIRI D'ITALIA - Da Arzignano (Italia) - 21. tappa: Auronzo di Cadore-Arzignano
- 18.50 SPECIALE PARLAMENTO
- 19.20 MIO FRATELLO POLIZIOTTO - «Il demone della velocità» - Regia di Bill Podmore - Con George Layton e Hilary Ernesto Bassi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 ZIM ZUM ZAM - Condotto da Alexander (4. trasm.)
- 21.45 IL BUON PAESE - Di Enzo Biagi
- 22.25 MAGGIO AL THEATRE
- 23.15 TELEGIORNALE

### TV 2

- 12.20 DISEGNI ANIMATI
- 12.30 BILLY IL BUGIARDO - «Billy e il caro estinto» - Regia di Stuart Allen - Con Jeff Rawle e Pamela Vezey
- 13 TG 2 ORE TREDICI

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida. 7.20, 8.20, 10.20, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 23.20.
- 23.03 GIORNALI RADIO-7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, ORE 6.45. Ieri al Parlamento, 6.54, 7.23, 8.40. La combinazione musicale; 7.15: Qui parla il Sud, 8.30 Edicola del GR 1; 9: WeWeek-end; 10.05: Black out; 10.45: Orme della Vanoni; 11.30: Cinecittà; 12.05: Giardino d'inverno; 12.30: Cronaca di un delitto; 13.20: Mondo motori; 13.30: Ironik; 14.03: Incontri di

### Radio 2

- «Voi e io»; 15.05: Radiotaxi; 15.30: 64 Giro d'Italia; 16: L'orchestra di Glenn Miller; 16.30: Noi come voi; 17.05: Ruotabibera; 17.15: Dottore, buonasera; 17.40: Globetrotter; 18.30: Obiettivo Europa; 19.30: Una storia del jazz; 20: Pincocchio Pincocchini e Pincocchoggi; 20.30: Ribalta aperta; 20.45: La freccia di Cupido; 21.05: Musica per la Belle Epoque; 21.30: Check-up per un VIP; 22: Divertimento musicale.

### Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30. ORE 6, 6.35, 7.05, 8, 8.45: Il mattino ha l'oro in bocca; 7.55: Il GR 2 al Giro d'Italia; 8.24: Giochi con noi; 9.05: Amori sbagliati (12.); 9.32: La famiglia dell'anno; 11: Long Play; 11.11; 12.10, 14: Trasmissione regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound Track; 15: Piedro Metastasio; 15.30: GR 2 Economia; 15.42: Bli Parado; 16.30: GR 2 Notizie; 16.57: Speciale GR 2 Agricoltura; 17.32: L'uomo che incontrò se stesso; 19.50: Ma che cos'è questo umorismo?; 21: I Concerti di Roma; 22.50: Torinonotte.

### TG 2 - CARA DI TASCA NOSTRA

- 14.30 SABATO SPORT - Parigi: Tennis (Torneo Int. di Francia) - Milano: Ginnastica (Meeting Internazionale)
- 17 TG 2 FLASH
- 18.50 I BONANZA DI ALTMAN - «Il segreto» - Regia di Robert Altman - Con Lorne Greene, Pernell Roberts
- 19.45 TG 2 TELEGIORNALE
- 20.40 CORPO A CORPO - Con Tom Berenger, John Cassavetes - Regia di Jud Taylor (ull. punt.)
- 21.50 RISOTTO AMARO - 13 film con Ugo Tognazzi - «Il magnifico cornuto» - Regia di Antonio Pietrangeli - Con Claudia Cardinale, Gian Maria Volonté, Salvo Randone
- 23.50 TG 2 STANOTTE

### TV 3

- 17.30 INVITO A TEATRO - «La Guerra» - Con Carlo Hinemann, Narcisca Bonati, Mirella Falco - Regia di Mario Morini (rep)
- 19 TG 3
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza rete TV
- 20.05 TUTTINSCEMA - Di Folco Quilici
- 20.40 SECRET ARMY - «Era il giorno di S. Nicola» (8. ep.) - Con Bernard Hepton, Jan Francis, Angela Richards - Regia di Terence Dudley
- 21.25 LA PAROLA E L'IMMAGINE
- 22.15 TG 3
- 22.50 64 GIRO D'ITALIA - «Giro girando»

### Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiana Radio; 6.55, 10.45: Concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 8.30: Folkconcerto; 10: Il mondo dell'economia; 11.48: Succede in Italia; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Contraspot; 15.30: Speciale un cartello discorsivo; 17: Spazio Tre; 20: Franco alle otto; 21: La musica; 22: Musica a Palazzo Labia 1981; 23: Il jazz.

**DAL 1901 UN ANNO SULL'ALTRO INSIEME PER COSTRUIRE**

ora che celebriamo il nostro anniversario è il momento giusto per guardare a quello che abbiamo costruito con le nostre tecnologie che progrediscono per l'uomo e per il suo ambiente. È il momento di festeggiare una fiducia nel futuro che è iniziata 80 anni fa.

**CC**  
Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna  
da 80 anni cooperativa